

“Mi sono trasformato in barone rampante per salvare i cipressi”

Da giovedì vive sull'albero che il Comune vuole tagliare

16

piante

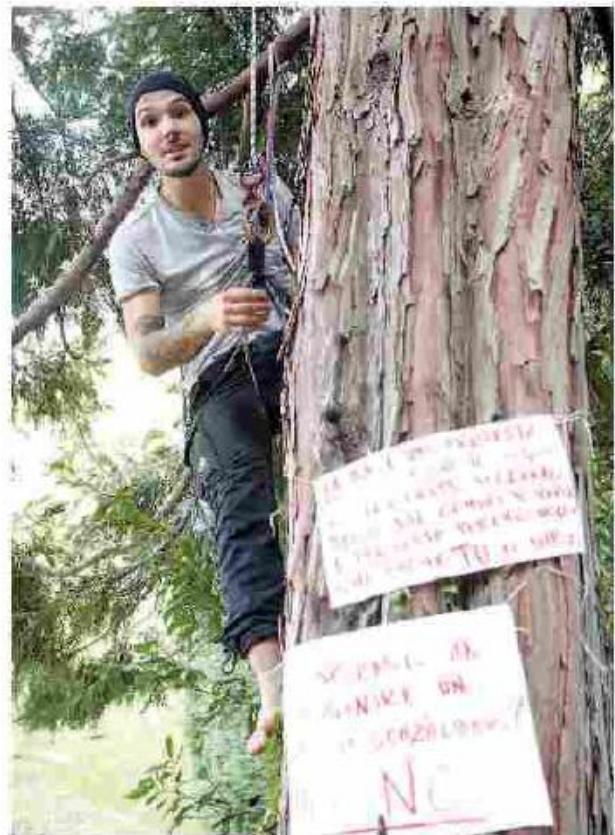
I cipressi condannati nei Giardini Estensi di Varese: stanno cannibalizzando i tassi

Appollaiato

Finché starò quassù non sarà abbattuto. Sono imbragato e a piedi nudi, dormo appollaiato e parlo con uno scoiattolo rosso

Michele Forzinetti

Laureato in Scienze Motorie ha iniziato giovedì la sua curiosa protesta per salvare i cipressi di Varese



ENRICO SCARINGI/VARESE PRESS

Solidarietà

I cittadini apprezzano e lasciano messaggi
Qualcuno ha pure cercato di imitarlo

È il barone rampante, la piccola vedetta lombarda, l'uomo-sciattolo («Mi manca solo la coda»). Le definizioni si spreca-
no. Di certo c'è che, da giovedì pomeriggio, Michele Forzinetti vive su un cipresso californiano nei Giardini Estensi di Varese. E da allora non ha più messo piede a terra. Come il Cosimo Piovasco di Rondò di Calvino, sui rami per protesta contro l'ordine dei genitori di mangiar lumache.

La causa del Tarzan di Varese, 27 anni, laurea in Scienze motorie, è più nobile. Forzinetti è uno di quei matti lucidi che fanno quel che credono e soprattutto credono in quel che fanno. Ha deciso di salvare il suo cipresso e gli altri quindici che il Comune vuole sradicare. Il suo ragionamento è semplice: finché ci sto sopra, l'albero non sarà abbattuto (ma non c'è da giurarci: l'amministrazione è leghista). L'aspetto più gustoso della diatriba è che il cipresso okkupato è a una cinquantina di metri dal Municipio. E l'albero della discor-
dia esattamente davanti alle finestre del sindaco, Attilio Fontana.

Lui sospira: «Più che sotto il naso, ce l'ho sopra».

Forzinetti tira dritto. Ha appeso all'albero la bandiera della Pace e uno striscione: «Non c'è futuro senza radici». Per i primi tre giorni, ha anche fatto lo sciopero della fa-

me, poi ha ripreso a mangiare. È ben imbragato, «quindi non temo di cadere», e sta a piedi nudi, «perché così faccio più presa». Dorme appollaiato lassù, conversa con la gente quando ce n'è e quando non ce n'è

IL SINDACO DI VARESE

«Lo hanno deciso i tecnici, quegli alberi cannibalizzano i tassi»

con uno scoiattolo «rosso, carino, evidentemente felice. Lo faccio anche per lui». Scrive poesie, legge il libro di

Julia Butterfly Hill, l'ambientalista americana che rimase issata per 738 giorni su un sequoia in pericolo, ha un telefonino per le emergenze. Quanto alle necessità fisiologiche, non le risolve come sarebbe immaginabile (e disastroso per chi passa

sotto) ma ha un pappagallo che i seguaci provvedono a svuotare. «Non ho ambizioni politiche, non voglio farmi pubblicità, non credo nemmeno che alla fine salveremo questi alberi. Sono solo un megafono della gente».

Già, la gente. La reazione è stata sorprendente. Su Facebook, è un plebiscito. Sotto il cipresso, tutto un via vai, e non c'è nessuno che dica «vai via». Sono soprattutto anziani e ragazzi a lasciare messaggi sui tazeobao: «Siamo tutti alberi», «Tagliate i politici, non le piante», «Rispetto per l'uomo cipresso». Un idraulico di 19 anni ha provato a scalare un altro albero, ma non aveva l'attrezzatura adatta e l'hanno indotto subito scendere. Si sono appalesati l'inviato